

Che cosa è il Rotary

La solitudine di un avvocato americano - Riunioni che si moltiplicano - Il Rotary sintesi di tutte le importanti attività - La sua vasta organizzazione - Gli scopi - S. M. il Re socio onorario - Le adesioni di moltissime personalità

Che cosa è il Rotary? Tutti ne hanno sentito parlare, molti ne parlano, pochissimi sanno che cosa sia.

Per molti che ne parlano, quasi tutti ne parlano inesattamente. Siamo certi quindi di fare cosa grata ai nostri lettori riassumendo brevemente come il Rotary è sorto, come esso funziona, come si è sviluppato e come lavora in Italia.

Il Rotary fu fondato nel 1905 a Chicago dal signor Paul P. Harris, un giovane avvocato il quale dopo aver viaggiato lungamente all'Estero si stabilì a Chicago con l'intenzione di esercitare la sua professione in quella città. Qui lo aspettava il destino che le grandi città riservano ai giovani idealisti che vogliono affermare la loro personalità: la solitudine, il sentimento di sentirsi come stranieri in una grande città ove lo stimolo principale alla vita degli uomini è il danaro e il desiderio di lucro senza riguardo per gli altri.

Questa sua situazione gli suggerì l'idea di formare un Club in cui i suoi non solo potessero conoscersi, ma potessero scambiare, diremo così, i risultati delle proprie esperienze e del proprio pensiero, studiare insieme in che modo essi potessero rendersi più utili alla comunità e accrescere attraverso questi contatti e a questa intensificata vita intellettuale la loro capacità di servire il loro concittadino attraverso la propria professione.

I pochi amici di Paul Harris accolsero con entusiasmo la sua idea. Ciascuno di essi esercitava una diversa attività; chi era medico, chi ingegnere, chi banchiere e così via. Cominciarono a radunarsi nell'ufficio di un socio e questo doveva riferire sulla propria professione o sulla propria industria. La settimana successiva la riunione avveniva nell'ufficio di un altro socio, che a sua volta era il relatore; ma ben presto il numero dei soci divenne tale che non fu più possibile radunarsi nelle case private e le riunioni si tennero da allora in poi in un Hotel o in un Ristorante. Da questo modo di tenere le riunioni per turno, in rotazione presso i diversi soci sorse il nome di Rotary che fu adottato per la nuova associazione. La quale oggi conta 137 mila soci sparsi in 2946 Clubs esistenti in 44 Stati del Mondo.

Come tutte le grandi costruzioni nell'ordine sociale, anche il Rotary si è svolto per una sua forza intima al di là e probabilmente spesso anche al di fuori delle concezioni di quei primi fondatori. La esperienza e la maturità hanno dato al Rotary una sua chiara struttura esteriore che lo differenzia da tutte le altre associazioni, e così pure ne hanno nitidamente definito i principi fondamentali e la finalità a cui tende nella sua complessa attività.

Prima caratteristica del Rotary è il principio della classificazione. In ogni città non può esistere che un Rotary Club, ed ogni Club è formato da soci, ciascuno dei quali rappresenta e deve rappresentare una diversa forma di attività.

Il Rotary Club in tal modo diviene automaticamente la sintesi e lo specchio di tutte le attività di qual-

unque comuni alcuni principi fondamentali che sono utilmente applicabili ovunque, e che rappresentano in un certo senso un'etica pratica applicabile giorno per giorno alla vita degli affari. Questi principi, che ogni tanto qualcuno vorrebbe chiamare oscuri sono veramente di una chiarezza elementare e di una semplicità evidente. I Rotariani infatti ritengono ed affermano:

a) che tutte le forme di attività pratica industriale, professionale, tecnica devono prepararsi come oggetto essenziale il servizio della Società.

b) che la trattazione degli affari e l'esercizio delle professioni deve pertanto informarsi ai più elevati principi etici.

c) che la volontà e il proposito di rendere servizio alla Società deve guidare ogni rotariano nella sua attività pubblica, privata e professionale.

d) che l'estendersi delle conoscenze personali fra gli uomini è mezzo efficace per renderli più utili alla Società in quanto ne migliora e ne accresce le attitudini intellettuali e pratiche e ne moltiplica l'influenza.

e) che ogni occupazione utile è degna ed acquista un alto valore ideale quando sia considerata come un mezzo per servire la Società.

f) che frequenti amichevoli rapporti tra uomini d'affari e professionisti di diversi paesi, uniti nel proposito di servire la Società facilitano una maggiore comprensione dei reciproci interessi, materiali e spirituali, promuovendo efficacemente una migliore convivenza fra i popoli.

In omaggio a questi principi i rotariani non solo partecipano con grande frequenza alla vita sociale, ma promuovono nelle zone dei loro Clubs le iniziative più diverse nell'interesse delle rispettive città e delle rispettive regioni.

Essi coltivano anche i rapporti fra i soci dei vari Clubs con la maggiore attenzione. Il Socio di un Club ha diritto di partecipare come socio visitatore alle riunioni di qualunque altro Club tanto in Italia che all'Estero. I visitatori sono accolti con la maggiore cordialità e essi possono avere dal Club che li riceve, informazioni, consigli e indicazioni su quanto li può interessare. In tal modo si diffonde la conoscenza fra i diversi Paesi si creano nuove relazioni, si eliminano pregiudizi e malintesi, si migliorano in una parola i rapporti fra i cittadini il che costituisce la via più sicura, per creare migliori rapporti fra le nazioni.

Come ha detto recentemente con la sua consueta incisiva efficacia lo on. Mussolini «bisogna che gli individui si conoscano perché anche i popoli si conoscano e al comprendano».

Il Rotary è sorto in Italia verso la fine del 1923 in Milano per opera di un piccolo gruppo d'industrianti i quali avendo visto funzionare il Rotary all'Estero, ed avendone compreso tutta l'intima forza di bene che esso racchiudeva pensarono che l'Italia non dovesse restare assente da questa grande istituzione che rappresenta quanto di meglio si raccoglie nella grande vita dell'attività economiche, tecniche e cultu-

te a cui essi hanno ispirato ed ispirano la propria azione sia nell'interno del Paese che nei rapporti coll'Estero hanno ben presto guadagnato al Rotary la aperta e chiara simpatia della Corona e del Governo.

Primo dei Principi a entrare nel Rotary fu il Duca d'Aosta, il valoroso Comandante della 3.a Armata, a cui seguirono tosto il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino. Nel Settembre 1927 S. A. Reale il Principe Ereditario accettava la nomina a socio onorario del Club di Cuneo, e poco dopo partecipava a Como al convegno dei Presidenti e Segretari, dei Clubs Italiani a cui era intervenuto il Presidente Generale del Rotary Internazionale.

Ma il più alto riconoscimento delle benemeritenze e dello spirito dell'associazione rotariana non doveva oltre tardare, e all'inizio di questo anno S. M. il Re Vittorio Emanuele III, si compiacque di accettare la nomina a Socio Onorario del Club di Roma, assumendo nel contempo la Presidenza onoraria del Rotary Italiano. Al Congresso Nazionale di Torino inaugurato i lavori S. A. R. il Principe Ereditario, mentre il Duca d'Aosta partecipava ad una delle riunioni rivolgendogli un vibrato saluto ai rotariani.

Anche il Governo ha mostrato sempre di apprezzare l'opera del Rotary che in molte occasioni si è rivelata veramente utile al progresso del paese.

Il 21 Settembre 1927 l'on. Mussolini riceveva in udienza particolare il Presidente del Rotary Internazionale, Mr. Sapp, il Segretario Generale Mr. Perry e il comm. Felice Sghezza del Rotary Italiano, che gli esprimevano l'omaggio dei rotariani del mondo intero.

Come annunciò allora un comunicato ufficiale «il Capo del Governo gradì molto il saluto rivoltagli, e mostrandosi bene informato delle finalità che l'istituzione persegue creando correnti di amicizia e di collaborazione fra i più insigni rappresentanti della attività produttiva ed intellettuale di tutto il mondo, espresse il suo compiacimento, ricambiando i sensi della sua simpatia».

In cinque anni di vita i Rotary Clubs italiani hanno già al loro attivo numerose e simpatiche iniziative. Limitandoci alle più importanti ricorderemo che il Rotary di Bergamo ha dotato di un piano regolatore Bergamo Bassa; il Rotary di Cuneo ha in corso la pubblicazione

di cinque volumi dedicati ad illustrare la storia e la geografia, l'arte, l'economia e la vita amministrativa di quella grande provincia. Al Rotary di Firenze si deve la creazione della fondazione rotariana per l'avviamento professionale e la costituzione della Associazione Ottica Italiana. Il Club di Genova ha donato a quell'Ospedale una dotazione di radio del valore di L. 250.000. Il Rotary di Milano ha partecipato con L. 300.000 alla creazione dell'Istituto per la cura del cancro e recentemente ha organizzato l'Associazione di psicologia e fisiologia applicata alla produzione. Il Rotary Club di Napoli ha creato la Società per le Autostrade meridionali a cui si deve la costruzione dell'autostrada Roma - Napoli - Pompei, e più recentemente la Soc. Napoletana per i concerti orchestrali. A Palermo, il Rotary ha diretto la campagna per il rimboschimento della Sicilia. A Torino il Rotary ha richiamato l'attenzione della opinione pubblica sulla necessità di restaurare Palazzo Madama, e uno dei suoi soci ha offerto alla città di Torino i mezzi necessari per il restauro della parte esteriore del Palazzo.

L'elenco sarebbe più lungo se volessimo ricordare tutti i Clubs, ma le poche notizie che abbiamo dato finora bastano a dimostrare l'importanza e l'utilità dell'azione svolta dai rotariani.

Nel campo internazionale il Rotary italiano è all'avanguardia in tutte le iniziative dirette a far conoscere, comprendere e rispettare il nostro Paese. L'ultima sua iniziativa in questo campo è stata la pubblicazione del libro «Italy and Rotary» magnifico volume di 136 pagine su carta patinata e con 107 incisioni, scritto in ottimo inglese, e contenente un quadro completo della vita italiana, geografia, storia, arte, industria, commercio, finanza, turismo, ordinamento sindacale, trasporti, ecc. Questo magnifico libro, a cui hanno collaborato alcuni fra gli scrittori più competenti fra le diverse materie è stato distribuito a tutti i Rotary Clubs d'America e del Canada ed è in corso di distribuzione alle più influenti personalità della vita economica e culturale dei diversi Paesi. Con esso i rotariani italiani hanno compiuto un'opera nobile e utilissima di italianità, ed hanno aggiunto un nuovo titolo alla stima e alla riconoscenza del Paese.

La serata di gala al Teatro Sociale

con una superba interpretazione dell'«Andrea Chénier»,

Splendori di mondanità e d'arte si sono uniti ieri sera al Teatro Sociale come tralci doviziosamente fioriti: la bellezza cantava il suo trionfo sul palcoscenico e nella sala.

Lo spettacolo in serata di gala, per rendere omaggio ai partecipanti al Congresso del Rotary Club Italiani, è assurdo alle più alte e ricche espressioni e ha fatto esultare, con unanimità calda e viva, tutto l'auditorio.

«La melodiosa opera di Umberto Giordano, avendo a protagonista il tenore Franco Lo Giudice, una celebrità del mondo lirico, e fra i massimi interpreti la soprano Leonora Corona e il baritone G. B. Inghilleri, ha superato il già magnifico successo della prima rappresentazione e in un modo che moltissimi l'hanno definito indimenticabile.

mo che ciò possa essere sufficiente. Parliamo innanzi tutto del protagonista: il tenore Franco Lo Giudice. La sua fama di affascinante cantore non è usurpata. Egli ha riportato ieri sera fra noi una vittoria che può ben aggiungersi a quelle più sfioranti del suo passato d'artista.

Durante lo svolgimento dell'opera e negli episodi vibranti di passione il Lo Giudice ha sempre delineato il personaggio nel modo più efficace, presentandoci il protagonista nella sua aureola di poeta in lotta con l'avversa fortuna. Nell'«improvviso» egli ha dato all'auditorio un'ampia prova di come sappia modulare la sua voce squillante e limpida, animata da colore ed empito giovanile.

Col tenore Lo Giudice hanno trionfato la soprano Leonora Corona e il baritone Inghilleri, artisti di prim'ordine per felice intuizione del personaggio.

artificiale
GIX
ESE
(S. Teresa)
16 ore per i feriti
per appuntamenti
No 17-88

Radioletti
LO LAVIT
istente
ico di Varese
3 - VARESE
Telefono 16-60

Quiete
VARESE
Tel. 10-23
A. RIVA
LA - RIPOSO
mente organizzata
a cura di tutte le
scottate mentali
regolari
di e medicinali
ROTTERAPICHE

VARESE
Carcia, 4 - Tel. 12-93
me Piane

IRA
A
VARESE

Chirurgia
ato residente

9-11.30 13.30-18
mattino

15-16
e la domenica
ca. ore 17
ore 14-13
16

re Infermiere
- Elettrotarapia
azioni
PARTO
convalescenti
DIREZIONE

nell'ordine sociale, anche il Rotary si è svolto per una sua forza intima al di là e probabilmente spesso anche al di fuori della concezione di quei primi fondatori. La speranza e la maturità hanno dato al Rotary una sua chiara struttura esteriore che lo differenzia da tutte le altre associazioni, e così pure ne hanno nitidamente definito i principi fondamentali e le finalità a cui tende nella sua complessa attività.

Prima caratteristica del Rotary è il principio della classificazione. In ogni città non può esistere che un Rotary Club, ed ogni Club è formato da soci, ciascuno dei quali rappresenta a deve rappresentare una diversa forma di attività.

Il Rotary Club in tal modo diviene automaticamente la sintesi e lo specchio di tutte le attività di qualche importanza esistenti nella città o nella provincia. Ciascuna di esse vi è rappresentata in fatto o potenzialmente; ciascuna di esse vi ha in un certo senso il proprio ambasciatore presso i rappresentanti delle altre attività. Correlativamente, nessuna singola attività può prevalere sulle altre e dare un proprio colorito diverso così al Club. Tutto questo forma del Rotary Club un raggruppamento eccezionalmente vario e ricco il cui: accanto all'industriale contabile vi è il medico, accanto all'architetto l'agricoltore, accanto all'avvocato il pittore, il giornalista, il banchiere e così via.

La regola della classifica è così fondamentale nel Rotary che il socio il quale cessa dall'esercitare attivamente la professione o l'industria in rappresentanza della quale è stato ammesso nel Club, cessa automaticamente dal farne parte, e la sua categoria deve essere riempita da un altro esponente di quella attività.

Particolarmente severa è la scelta dei soci dal punto di vista del carattere. Non è facile essere soci del Rotary, anzi è difficilissimo. Nessuno può chiedere d'esservi ammesso, e sono i soci che con una procedura di selezione molto severa permettono a far parte del Club coloro che essi ne ritengono più meritevoli.

Il socio deve essere anzitutto o il capo di un'azienda o un professionista del tutto indipendente. Tutto questo non basta, perché si richiede oltre la qualifica tecnica e professionale una assoluta dirittura morale, e quello spirito di devozione al pubblico bene che è un dovere tanto maggiore quanto più alta è la posizione sociale del cittadino.

Altra caratteristica del Rotary Club è la riunione settimanale che avviene in giorno ed ora fissa in un ristorante o in un albergo. La prima parte della riunione è dedicata ad una rapida colazione dopo, di che uno dei soci o di un rotariano di altra città, o un invitato tiene una breve relazione su qualche argomento di interesse generale.

Non è chi non veda tutta la saggezza pratica di questa consuetudine la quale permette anche agli uomini più occupati di partecipare alle riunioni senza trascurare le proprie occupazioni ordinarie e senza perdere tempo, la quale facilita quel graduale affiatamento dei soci che costituisce uno dei primi oggetti del Rotary, la quale infine da modo a ogni socio di mettere, per dire così a disposizione dei propri colleghi la propria speciale competenza e la propria esperienza, così è come egli è messo in condizione di approfittare a sua volta della competenza e della esperienza degli altri.

I Rotary Clubs però non si raggruppano per un concetto di utilità e di progresso individuale, ma essi anzi considerano come loro primo obiettivo il servizio della comunità, onde il loro motto: « servire ».

I Rotariani infatti, pure attraverso le grandissime varietà e differenze derivanti dalle differenze di nazionalità e di ambiente, hanno in

l'intesi, si migliorano in una parola i rapporti fra i cittadini il che costituisce la via più sicura per creare migliori rapporti fra le nazioni.

Come ha detto recentemente con la sua consueta incisiva efficacia lo on. Mussolini « bisogna che gli individui si conoscano perché anche i popoli si conoscano e si comprano ».

Il Rotary è sorto in Italia verso la fine del 1923 in Milano per opera di un piccolo gruppo d'industrianti i quali avendo visto funzionare il Rotary all'Estero, ed avendone compreso tutta l'intima forza di bene che esso racchiudeva pensarono che l'Italia non dovesse restare assente da questa grande istituzione che rappresenta quanto di meglio si raccoglie nella grande vita dell'attività economiche, tecniche e culturali del mondo.

Nessuna città era più adatta di Milano, operosa e progressiva, colta e generosa, a comprendere il Rotary e a dirigerne la diffusione nel Paese.

Ben presto accanto al Rotary Club di Milano, altri ne sorsero a Trieste a Genova, Roma, Napoli, Palermo, raccogliendo dovunque gli esponenti più elevati dell'industria del commercio, dell'arte, della cultura.

Il progresso dell'associazione fu tale che ben presto i Rotary Clubs italiani ebbero il riconoscimento della loro autonomia con la creazione d'un Distretto e di un Consiglio Nazionale che assiste il Presidente del Distretto nella direzione dei Clubs. I nomi stessi di coloro che hanno presieduto il Rotary Italiano onorano questa associazione. Primo Presidente fu il signor James Henderson il notissimo Amministratore Delegato della Cucirini; Cantoni Coats, un profondo e sincero amico dell'Italia.

A lui sono seguiti uomini come Giorgio Mylius e Piero Pirelli; noti e cari a questa nostra Varese, e poi il comm. Felice Seghezza d'Genova, ed ora il Principe Senatore Piero Ginori Conti di Firenze.

Sarebbe lungo tracciare lo sviluppo assunto dal Rotary in Italia. Esso conta attualmente 22 Clubs con 900 soci, ciascuno dei quali rappresenta nelle rispettive città un particolare ramo di industria e di attività.

E' noto che esso raccoglie nei suoi rami gli elementi più degni delle grandi attività nazionali. Sarebbe troppo lungo fare dei nomi; ma per dare un'idea della composizione dei Clubs ci basti dire che esso raccoglie per esempio a Milano giornalisti come Arnaldo Mussolini; Maffeo Matti, Achille Bersellini, industriali eminenti come Piero e Alberto Pirelli, Giacinto Motta, Stefano Benni, Pietro Soldini, Piero Puricelli, Silvio Crespi, Gianni Caproni, Guido Donegani, Carlo Feltrinelli, Lodovico Gavazzi, Riccardo Luzzati, Arnaldo Mondadori, Giovanni Morselli, Augusto Richard, Luciano Scotti, Augusto Stygler, Raimondo Targetti, Carlo Tarlinari, Carlo Vanzetti; artisti come Alessandro Mazzucotelli e Alfredo Ravasco; studiosi come Giuseppe Gallavresi, Alberico Trivulzio, Ettore Modigliani e Raffaele Calzini, professionisti che si chiamano Federico Guasti, Sileno Fabbri, Piero Portaluppi, Guido Semenza; e poi l'on. Giuseppe Belluzzo, il sen. Giuseppe Bevilone, l'avv. Giuseppe Bianchini, il prof. Giovanni Bogneri ed altri ed altri ancora i cui soli nomi rappresentano nobili affermazioni d'attività e d'intelligenza a servizio del Paese.

E così è in tutti gli altri Clubs. A Napoli si contano fra i soci S. E. Michele Castelli, il gen. Albricci, l'on. Biagio Borriello, e con loro i cittadini più fattivi e più eminenti di quella città; a Venezia, dove il Club è presieduto dal conte Giuseppe Volpi, e via via nelle più importanti città d'Italia dove esso è costituito e funziona. L'alta composizione dei Club ha loro fervida e utile attività, il patriottismo arden-

Sociale come traici devotamente fioriti: la bellezza cantava il suo trionfo sul palcoscenico e nella sala.

Lo spettacolo in serata di gala, per rendere omaggio ai partecipanti al Congresso del Rotary-Club Italiani, è assurdo alle più alte e ricche espressioni e ha fatto esultare, con unanimità calda e viva, tutto l'uditorio.

La melodiosa opera di Umberto Giordano, avendo a protagonista il tenore Franco Lo Giudice, una celebrità del mondo lirico, e fra i massimi interpreti la soprano Leonora Corona e il baritono G. B. Inghilleri, ha superato il già magnifico successo della prima rappresentazione e in un modo che moltissimi l'hanno definito indimenticabile.

La sala del Teatro, in onore degli illustri ospiti, era addobbata con drappi e bandierine tricolori e con festoncini verdi disposti con garbo sui davanzali dei palchi. Tutti i posti erano occupati e la sala presentava un aspetto lussuoso per la squisita grazia delle acconciature femminili e per le numerose eleganze maschili. Ogni palchetto racchiudeva un'armonia di colori e di sorrisi, di candidezza e di gioielli.

I Rotariani, con i quali era S. E. il Prefetto Gr. Uff. Brogi, al loro ingresso sono stati accolti dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza, intonato dall'orchestra in piedi, sotto la direzione del maestro cav. Giuseppe Pais.

Al suono degli inni tutto il pubblico s'è levato in piedi e ha sottolineato le note marziali con scroscianti applausi.

Poi le luci si sono spente, l'orchestra ha intonato le prime frasi dello spartito di Giordano e il velario s'è aperto sull'aristocratico salone della Contessa di Coigny.

Con un complesso di interpreti come quelli di ieri sera, l'Andrea Chénier ha avuto un'esecuzione impeccabile ed espressiva al massimo grado.

L'opera di Umberto Giordano è veramente sempre giovane, fresca e bella come una donna che riesce a conservare tutte le sue seduzioni anche attraverso gli anni e senza ricorrere all'opera d'un manipolatore parigino.

Ascoltando l'Andrea Chénier con animo sereno si comprende come lo spartito sia tanto piaciuto a Giuseppe Verdi, che volle conoscerla e onorare della sua amicizia l'allora giovanissimo musicista pugliese.

Lo stesso Giordano, a proposito dell'immortale Maestro, racconta che quando la sua casa fu allietata da due gemelli, comunicò la notizia a Verdi, il quale si congratulò con lui e con la sua signora terminando la lettera con queste parole: « Benissimo, caro amico, ma un'altra volta fate attenzione al... doppiodiesi ».

Verdi aveva viva simpatia per Umberto Giordano perché notava nella sua musica il predominio della melodia che la sola, diceva, che riesce a giungere al cuore della folla.

E l'Andrea Chénier, opera giovanile balzata da una fantasia accesa, è proprio di quelle che rinserano il segreto della loro vitalità nella potenza di saper commuovere ed esaltare con una fulgida teoria di canti che si effondono su temi sempre diversi e il più delle volte originali.

Ma non va dimenticato che se la lirica vicenda ha fatto esultare anche ieri sera la folla che grèmiava il Teatro Sociale, molto si deve ai valorosi interpreti e all'arte del maestro direttore concertatore dell'opera.

Abbiamo già menzionati i nomi dei rinomati cantanti che hanno dato tanto splendore di bellezza al superbo spettacolo, ma non credia-

gonista: il tenore Fr. dice. La sua fama di cantore non è usurpata riportata ieri sera fra quella più sfoloranti sato d'artista.

Durante lo svolgimento e negli episodi vibranti il Lo Giudice ha lineato il personaggio efficace, presentandosi sta nella sua aureola lotta con l'avversa l'« improvviso » egli l'uditorio un'ampia propria modulare la sua laute e limpida, anima re ed empio giovanile.

Col tenore Lo Giudice trionfata la soprano Leonora e il baritono Inghilleri di prim'ordine per felice del personaggio e per voce.

Fra gli altri interpreti mo Basilio Prodan, Mar Alessio Soley, Ada Biggri Gilardi, tutti ottimi scena.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Pais una volta ha saputo far ogni particolare di bellezza da tanti anni acclamato. Le ovazioni non si cessano state tante da lo spettacolo ad un successo indimenticabile.

La grande stagione lirica riaffermerà i suoi significati successi nella stagione.

Una grande mattinata alle ore 15... l'ultima rappresentazione dell'opera di Trovatore. Interpreti marcano la controparte del tenore Vittorio Lois; l'Alida Vane e il baritolo Giordano.

La mattinata richiama il Sociale molti gruppi di dai centri della provincia del Verbano che approfittano della comodità delle corriere per assistere all'acclamazione varesina dell'operamortale Maestro.

Alle ore 21 avrà luogo la rappresentazione dell'Andrea Chénier del maestro Umberto. Interpreti massimi il tenore Franco Lo Giudice, tenore Leonora Corona e il baritono G. B. Inghilleri.

I prezzi, oltre la tassa del 10 per cento, sono:

Ingresso platea lire 12; (oltre l'ingresso) lire 18; cine (oltre l'ingresso) lire 12; leria lire 6; posti, distanti leria (oltre l'ingresso). Al camerino del Teatro notano poltrone e posti 1. Ricordiamo che le corriere partiranno dieci minuti prima dello spettacolo serale di Podestà per la Prima da Piazza Monte Grappa snago e dall'angolo di torio Veneto e Via Mag Bizzozero.

Questa sera vi sarà una corsa tramviaria per Beccapartenza da piazza Becca

Cronaca del 1

— Ad onorare la memoria compianta signora Olimpia pinti, il personale di Direzione Amministrazione della Società Resina per Imprese Elettriche ferto L. 100,— (cento) all'Attilio di Induno Olona e 1 (cento) all'Orfanotrofio Fem. — La bimba Pinuccia è nella ricorrenza della San sima offre lire 250 all'Asilo tile Veratti, perchè il non defunta scollina Eugenia

16.17/03/1922